

battere il numero di ricadute da curare con un risparmio per l'assistenza negli anni successivi;

non vi è nessun limite che esclude l'utilizzo di un trattamento farmacologico che si è dimostrato valido e la cui efficacia si mostra anche nelle forme secondarie progressive della patologia con circa 2000 persone che potrebbero entrare in trattamento -:

quali iniziative intenda adottare con urgenza affinché possa essere intrapresa la decisione di allargare la rimborsabilità dell'interferone beta per i malati di sclerosi multipla che non possono più aspettare.

(5-06563)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il tragico iter di completamento della strada statale 434 « Transpolesana » è ben noto al Ministro;

i lavori per l'installazione della barriera centrale di sicurezza nel tratto Rogvigo-Legnago sono bloccati a Menà di Castagnaro da settimane;

in compenso, nel tratto in cui termina lo spartitraffico, sono stati posti dei segnali di pericolo con la scritta: « tratto privo di barriera spartitraffico »;

ormai è intollerabile ogni protrarsi del completamento della 434;

le imprese avrebbero dovuto ultimare entro giugno 1999 la barriera salvavita -:

quali provvedimenti urgenti, immediati e definitivi intenda adottare per porre fine ad una beffa che dura da anni e che deve necessariamente terminare e per quali motivi i lavori si siano ancora una volta fermati.

(5-06564)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è in corso un procedimento di infrazione contro presunti finanziamenti pubblici indebiti alla società Tirrenia;

tale procedimento è stato attivato da una denuncia dell'Armatore Onorato cui fanno capo le Società « Sardegna Lines » e « Rimorchiatori sardi Spa » che a sua volta ha beneficiato di aiuti di Stato ed è detentore di concessioni rinnovate automaticamente pagando canoni irrisori e con alte tariffe;

tale procedimento di infrazione rischia di mettere a repentaglio alcune migliaia di posti di lavoro -:

quale impostazione intenda adottare nei confronti del procedimento della UE;

quali effetti sul servizio pubblico e sull'occupazione possa avere l'apertura della procedura di infrazione. (5-06567)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TATARELLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la magistratura foggiana ha arrestato nove agenti del commissariato della polizia di Stato di Cerignola per contrabbando, peculato e falso;

il questore di Foggia ha immediatamente sospeso dal servizio e dallo stipendio gli agenti arrestati;

gli arresti hanno di fatto azzerato la squadra giudiziaria di quel Commissariato e leso fortemente l'immagine e l'operatività della polizia di Stato in quel territorio;

la città di Cerignola conta oltre 55 mila abitanti ed ha un agro fra i più estesi d'Italia (circa 66 mila ettari), sul quale insiste una fitta rete stradale, crocevia privilegiato di traffici illeciti;

la competenza del commissariato si estende anche ai territori di numerosi altri

comuni della provincia di Foggia (Margherita di Savoia, Trinitapoli, Ortanova, San Ferdinando, eccetera);

l'organico del commissariato era già largamente insufficiente ed inadeguato rispetto alla vastità del territorio e alle esigenze di tutela della sicurezza dei cittadini, esposti all'attacco di una criminalità sempre più ramificata e minacciosa —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

accertare anche in via amministrativa i fatti oggetto dell'indagine giudiziaria avviata dalla procura della Repubblica di Foggia ed adottare gli eventuali, conseguenziali provvedimenti;

rinforzare immediatamente il commissariato della Polizia di Stato di Cerignola, provvedendo ad integrare le unità sospese e a coprire gli altri posti vacanti in organico;

accogliere l'istanza, più volte avanzata di elevazione del commissariato della Polizia di Stato di Cerignola a prima dirigenziale, con conseguente aumento dei dirigenti e degli organici;

rinsaldare fra le varie forze di polizia operanti sul territorio da uno lo spirito di collaborazione e la serenità necessarie ed indispensabili per un'efficace lotta alla criminalità;

ricostruire intorno alla polizia di Stato il clima di fiducia e di rispetto che merita per l'abnegazione e il sacrificio della stragrande maggioranza dei suoi agenti, dirigenti e funzionari. (4-25142)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere Capannelle di Roma l'Accea sta realizzando, in un'area peraltro oggetto di numerose controversie in relazione alla sua destinazione, uso e proprietà, il centro elettrico Capannelle;

le licenze di autorizzazione dei manufatti per la realizzazione del centro elet-

trico sono anch'esse oggetto di una contestazione per eventuali illegalità formali e sostanziali da parte degli abitanti del quartiere;

è necessario verificare una difformità tra il progetto autorizzato e il progetto in corso di realizzazione;

è necessario verificare l'esistenza dei pareri sanitari previsti per legge, considerato anche che la sua struttura è fonte di inquinamento elettromagnetico;

deve essere verificato il rispetto delle nuove norme sull'inquinamento elettromagnetico in relazione alla distanza della struttura dall'abitato —:

quali iniziative e verifiche intendano intraprendere per accertare l'impatto ambientale del centro elettrico Capannelle e il rispetto delle normative ambientali, urbanistiche e sanitarie vigenti e comunque per garantire la tutela delle popolazioni limitrofe. (4-25143)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i detenuti di Rebibbia hanno denunciato la ripresa di metodi e intimidazioni all'interno del carcere, in parte illegittimi e che comunque non aiutano lo sviluppo di un clima di dialogo con l'amministrazione penitenziaria;

nelle ultime settimane molti detenuti sono stati sottoposti ad analisi urinarie per verificare l'eventuale assunzione di droghe;

i familiari degli stessi, anche donne anziane e giovani mogli, prima dei colloqui, sono costretti a subire umilianti perquisizioni totali;

il problema della diffusione delle droghe all'interno delle carceri passa raramente nel rapporto tra detenuti e familiari al momento dei colloqui, e ha invece numerosi altri canali di diffusione sui quali sarebbe utile indirizzare i controlli e le verifiche;

Rebibbia è considerato un carcere modello in Italia ed è quindi incomprensibile questo ritorno a metodi illegittimi e intimidatori rivolti genericamente contro i detenuti e i loro familiari —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se quanto denunciato dai detenuti sia vero e per porre fine all'utilizzo di questi metodi indiscriminati e umilianti;

quali iniziative intenda intraprendere per un efficace recupero dei tossicodipendenti nel penitenziario di Rebibbia e per verificare eventuali canali di ingresso e spaccio di droghe all'interno del carcere.

(4-25144)

TATARELLA, AMORUSO, MARENGO e POLIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i traffici, il ruolo e le funzioni del porto di Bari e dei suoi uffici doganali sono cresciuti, a causa prima della guerra e poi della ricostruzione dei Balcani;

la dogana di Bari registra una carenza di personale, pari al 30 per cento dei posti in organico;

non è più possibile fare ricorso al lavoro straordinario dei dipendenti in servizio, essendo stato esaurito, a causa dell'emergenza Kosovo, il monte ore disponibile;

la forte carenza di personale causa forti disagi alla funzionalità del porto frenandone le grandi potenzialità;

in particolare, sono vacanti nove posti di funzionari tributari di VIII livello, undici posti di collaboratore tributario di VII livello, undici posti di assistente tributario di VI livello, il solo posto di interprete previsto in organico, dieci posti di operatore tributario di V livello, tre posti di operatore di V livello, quattro posti di coadiutore di IV livello e un posto di autista di terzo livello;

in compenso risultano in servizio e in esubero rispetto alla dotazione organica

ben diciotto ausiliari di terzo livello, assunti negli anni passati per rispondere ad evidenti esigenze clientelari di qualche politico locale —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per fronteggiare la grave situazione della dogana di Bari e, in particolare, se non intenda:

a) coprire con regolari concorsi tutti i posti vacanti in organico, così accogliendo un'istanza più volte reiterata e mai soddisfatta;

b) attuare la mobilità interna, trasferendo a Bari il personale rimasto eventualmente inutilizzato negli uffici doganali del Brennero, Chiasso e Ventimiglia.

(4-25145)

MARINACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 luglio 1999, convocata dal direttore del servizio conservazione della natura del ministero dell'ambiente, si è svolta una riunione presso la sede ministeriale di via Assisi, presenti i sindaci dei comuni ricadenti nel Parco nazionale del Gargano, compreso l'interrogante quale sindaco di San Nicandro Garganico, nonché altri rappresentanti delle istituzioni provinciali e regionali, avente come oggetto la nuova perimetrazione del Parco nazionale;

nell'occasione è stato impedito l'ingresso nella sala, eventualmente anche per pochi minuti, agli operatori televisivi di emittenti private affinché potessero riprendere il luogo dell'incontro e i presenti intervenuti;

il divieto d'ingresso della stampa, per quanto riferito dal direttore del servizio presente, sarebbe provenuto dallo stesso Ministro interrogato —:

se al Ministro risulti quanto esposto e in caso affermativo le motivazioni in base alle quali sia stato impedito l'ingresso agli

operatori televisivi e in sostanza negato il diritto di informazione e di cronaca ai cittadini;

quali misteriose ragioni, si presume fondate, di ordine pubblico, abbiano imposto tale divieto ad una ordinaria riunione a carattere pubblico e aperta in sostanza a tutti visto che, tra l'altro, ai presenti per accedere alla sala non è stato richiesta l'esibizione di alcun documento d'identità;

se tra i compiti del Ministro interrogato ci sia anche quello di vagliare caso per caso le richieste di accesso della stampa nei locali del ministero in occasione di riunioni e se sia comunque al corrente che anche nelle riunioni più riservate, per esempio quelle della Commissione parlamentare sulla mafia, le televisioni possono filmare per qualche minuto i convenuti per poi uscire. (4-25146)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 giugno 1997 il procuratore della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione ha ritirato al pubblico ministero dottor Giuseppe Pititto la designazione per lo svolgimento delle indagini relative al procedimento per l'uccisione dei giornalisti italiani Ilaria Alpi e Miram Hrovatin, avvenuta in Somalia;

l'inchiesta è stata sottratta al pubblico ministero Pititto in un momento particolarmente delicato delle indagini, quando stavano per giungere dalla Somalia, per essere da lui sentiti, due testimoni oculari del duplice omicidio che il procuratore Vecchione gli ha così impedito di interrogare;

il dottor Pititto aveva iscritto nel registro degli indagati quale mandante del duplice omicidio, tale Moussa Bogor detto il Sultano di Bosaso, andando a interrogarlo nello Yemen, per il quale, invece, a seguito della sottrazione delle indagini al

dottor Pititto la procura della Repubblica di Roma ha chiesto l'archiviazione, procedendo contro tale Omar Hashai Hassan e chiedendone il rinvio a giudizio;

il 28 aprile 1999 durante la sua testimonianza davanti alla Corte di Assise di Roma nel procedimento contro Omar Hashai Hassan, il dirigente della Digos di Udine ha confermato che uno dei mandanti del duplice omicidio era proprio quel Moussa Bogor ch'era stato individuato come tale dal pubblico ministero Pititto;

il difensore della famiglia Alpi, professor Guido Calvi, si è rifiutato di concludere, davanti alla Corte di Assise, contro l'imputato Hashai Hassan;

il provvedimento di revoca del dottor Vecchione sembra essere stato motivato in maniera pretestuosa, tanto che l'ispettore del ministero di grazia e giustizia, nella propria relazione sulla vicenda, non ha potuto non dare atto al dottor Pititto dell'assoluta correttezza con cui egli stava conducendo le indagini e dal giudizio dell'ispettore ministeriale si ricava che il provvedimento stesso è stato illegittimo;

ciononostante non risulta che il Ministro guardasigilli abbia assunto alcuna doverosa iniziativa nei confronti del dottor Vecchione;

con sentenza del 20 luglio la Corte di Assise di Roma ha assolto lo stesso Hashai Hassan per il quale la procura della Repubblica di Roma aveva chiesto l'ergastolo;

la signora Luciana Alpi, madre della giornalista uccisa, dopo aver ascoltato la sentenza ha accusato con durezza tutti i pubblici ministeri che si erano occupati del processo, con espressa esclusione del dottor Pititto al quale ha dato atto della serietà del suo lavoro investigativo;

ad avviso dell'interrogante il procuratore della Repubblica Vecchione, sottraendo l'inchiesta al pubblico ministero Pititto, avrebbe quindi posto in essere un atto illegittimo che può avere pregiudicato

l'accertamento della verità, con la conseguenza che sono rimasti impuniti gli autori di un efferato duplice omicidio;

siffatto comportamento del procuratore della Repubblica Vecchione si aggiunge a quello da lui tenuto durante l'inchiesta per la morte di Marta Russo e durante quella per i cacciabombardieri e gli elicotteri, originariamente affidata al pubblico ministero Pititto ma successivamente sottrattagli con provvedimento tanto allarmante che il consiglio supremo della magistratura avrebbe, a quanto risulta all'interrogante, ravvisato nel comportamento del dottor Vecchione estremi di reato perseguibili d'ufficio deliberando conseguentemente la trasmissione degli atti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia;

i suddetti ripetuti arbitrari comportamenti del dottor Vecchione sono ad avviso dell'interrogante, oltre che perseguibili disciplinarmente, chiaro segno di una incapacità a ricoprire il delicato ruolo di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma -:

se il Governo ed il Ministro interrogato non ritengano di intervenire con opportune misure ispettive per accertare i fatti sopra esposti con la massima urgenza e serietà e, qualora gli stessi risultino veri, di promuovere, nei confronti del dottor Vecchione, la procedura di incompatibilità funzionale ed ogni doverosa azione disciplinare, senza perciò limitarsi, secondo una incomprensibile e inammissibile prassi, a sentire la versione del soggetto autore dei provvedimenti oggetto della presente interrogazione. (4-25147)

FRAGALÀ - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il recente scandalo che ha visto travolto il policlinico Umberto I di Roma per casi di infezione nei reparti di ostetricia e di puericoltura è solo uno degli innumerevoli sintomi del malore che interessa la sanità italiana;

al termine degli accertamenti attualmente in corso da parte di tecnici del Policlinico e della regione Lazio si profila l'ipotesi di fare della struttura sanitaria romana un'azienda a gestione mista tra regione ed università;

tale ipotesi allargherebbe moltissimo il potere d'intervento delle istituzioni di governo sulla struttura, ampliandolo addirittura oltre l'ipotesi del commissariamento, richiesta dall'assessore alla sanità della regione Lazio Cosentino e compromettendo seriamente l'autonomia dell'Università -:

quali opportune misure ispettive il Governo intenda disporre al fine di accertare in primo luogo le responsabilità della Regione in relazione alla gestione del Policlinico Umberto I sotto il profilo della destinazione dei fondi da assegnare alla struttura, sui quali l'assessore sarebbe stato incapace di decidere in via definitiva, impedendo l'approvazione del bilancio;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati affinché sia fatta chiarezza in merito alla vicenda dell'Umberto I ed affinché la stessa struttura sia adeguata agli *standard* sotto il profilo dell'igiene e della corretta assistenza al malato in modo tempestivo. (4-25148)

GRILLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore della riforma sul giudice unico - per effetto di quello che sembra un difetto di collegamento fra soppressione del Pretore e norme sul foro erariale - la competenza territoriale del giudice chiamato a pronunciarsi sulle domande di pensione di accompagnamento e simili, nelle quali è convenuto il Ministero del tesoro, è stata accentrata presso il « luogo ove ha sede l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato nel cui distretto si trova il giudice che sarebbe competente secondo le norme ordinarie »;

ciò comporta un grave nocumento per il cittadino - soggetto gravemente am-

malato - ed un notevole appesantimento del carico del giudice previdenziale del « luogo ove ha sede l'ufficio dell'Avvocatura dello Stato nel cui distretto si trova il giudice che sarebbe competente secondo le norme ordinarie »;

appare indispensabile ed urgente ai fini di giustizia un rimedio che ripristini le condizioni procedurali preesistenti -:

quali iniziative urgenti intenda adottare in merito. (4-25149)

SINISCALCHI, SALES, CENNAMO, VOZZA, NAPPI, DE SIMONE, GIARDIELLO, PETRELLA, BARBIERI, SIOLA, IANNELLI e GATTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

venerdì 16 luglio 1999, la Guardia di finanza di Scafati ha arrestato, su mandato della procura della Repubblica di Nocera Inferiore, l'imprenditore mantovano Paolo Artioli, amministratore delegato della Copmes Sud di Scafati, e altre 4 persone;

il signor Artioli è stato arrestato in quanto accusato di associazione per delinquere, truffa, falso in bilancio, malversazioni ai danni dello Stato, frode fiscale, emissione di fatture false;

la vicenda giudiziaria prende le mosse dalla decisione della società Alcatel di disfarsi, nel 1996, dello stabilimento di Scafati e dei suoi 171 operai;

fu la stessa Alcatel ad individuare Artioli come l'imprenditore in grado di acquistare l'azienda e di garantire il posto di lavoro agli operai;

dopo un periodo in cui sembrava che le promesse di Artioli venissero mantenute, sono subentrate difficoltà sempre più gravi che hanno portato al mancato rispetto degli impegni, a cominciare dalla mancata erogazione degli stipendi agli operai, da mesi senza salario, e al venir meno di qualsiasi progetto industriale;

alla lunga e faticosa trattativa per il passaggio dell'Alcatel di Scafati ad Artioli

hanno preso parte vari livelli istituzionali fra cui il comitato per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, membri del Governo, deputati, senatori, il comune di Scafati, affinché ci fosse il maggior numero possibile di garanzie per il rilancio dell'azienda;

il comune di Scafati, in ottemperanza agli accordi siglati in sede di comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e allo scopo di tutelare maggiormente i lavoratori, ha fatto da tramite nel passaggio dell'area industriale dall'Alcatel alla Copmes, affinché la stessa potesse godere delle agevolazioni previste da una legge dello Stato, la n. 608 del 28 novembre 1996, che convertiva il decreto-legge n. 510 del 1° ottobre 1996, emanata dal Parlamento proprio per casi di questo tipo;

lo stesso comune, tuttavia, non si è limitato a rendere possibile il trasferimento ma, ad ulteriore garanzia dei lavoratori, e ad integrazione degli accordi sindacali, con la delibera n. 457 del 22 maggio 1997, ha imposto alla Copmes una serie di ulteriori garanzie: a) il mantenimento degli impegni assunti in sede sindacale e governativa per 4 anni, al posto dei due originariamente previsti; b) l'obbligo di non alienazione degli immobili per 10 anni; c) una penale di lire 20 miliardi in caso di inadempimento della Copmes ed altre notevoli garanzie accessorie (diritto di prelazione, eccetera);

sono state proprio queste limitazioni imposte dal comune di Scafati ad impedire ad Artioli di alienare l'area industriale trasferitagli da Alcatel;

nel corso della conferenza stampa tenuta in procura dal sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, dottor Giancarlo Russo, in seguito agli arresti, lo stesso magistrato avrebbe detto, secondo quanto riferito dal quotidiano *Il Mattino* di sabato 17 luglio nelle pagine di Salerno, in relazione all'operato di Artioli, « dunque, tutti coloro che entravano in contatto con Artioli si accorgevano subito del personaggio.

Tranne qualcuno...». E ancora il magistrato, sempre secondo quanto riferito da *Il Mattino*, avrebbe parlato di «molteplici accordi fraudolenti con vari livelli, ahimé anche istituzionali»;

ci si chiede quale criterio - l'espressione del viso, il modo di camminare, il tipo di abbigliamento, l'inflessione dialettale - gli amministratori locali, gli organi del Governo, i parlamentari della zona avrebbero dovuto adottare per intuire le caratteristiche «del personaggio», se non quello della verifica del piano industriale e delle garanzie per i lavoratori -:

se ritenga, che le «esternazioni» del magistrato citato siano compatibili con gli obblighi di riservatezza relativi all'indagine e ai procedimenti in corso;

se sia a conoscenza di iniziative assunte nell'ambito dei citati procedimenti che coinvolgano pubbliche istituzioni.

(4-25150)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è entrato in vigore nel settore delle telecomunicazioni il decreto ministeriale n. 381/98 che stabilisce sull'annoso problema dell'inquinamento elettromagnetico una regolamentazione di massima e comunque non soddisfacente, a detta delle numerose associazioni ambientaliste e dei comitati dei cittadini;

in data 7 maggio i dirigenti dell'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) da anni impegnati nella lotta all'elettrosmog hanno avuto un incontro con i responsabili della società Telecom Italia Mobile spa (Tim spa), presso la sede di via Luigi Rizzo, 22 - Roma, a cui hanno comunicato le proprie perplessità riguardo alla stazione radio base di Tim ubicata in via Giovanni da Empoli, 6 - Roma, per l'eccessiva potenza emessa e per la vicinanza alle civili abitazioni;

in data 21 maggio la società Sirti fiduciaria di Tim ha effettuato le misura-

zioni di campo elettromagnetico verificando un valore di 5,5 V/m all'interno dell'appartamento del signor Gabriele Rossi ubicato dirimpetto alle antenne della stazione radio-base di Tim;

in data 18 giugno risulta all'interrogante che l'ingegner Guerriero, in qualità di tecnico qualificato dell'azienda Asl RM/A, del presidio multizonale di prevenzione (via Boncompagni, 101 - Roma) avrebbe effettuato nuove misurazioni di campo elettromagnetico riscontrando valori del 90 per cento più alti di quelli riscontrati dalla società Sirti con picchi fino a 9,2 V/m di valore massimo tra i parametri istantanei provenienti dalle antenne e ripetitori di telefonia mobile cellulare di tipo Etacs, Gsm, Gsm1800 di Tim;

dei dati riportati l'associazione Laut possiede ampia documentazione a riprova di quanto sopra citato;

attualmente la società Tim non ha ottemperato in nessuna maniera a quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 381/98 adducendo la priorità del servizio quale unico motivo valido davanti a questa pericolosa situazione per la salute della popolazione;

sia Tim che Sirti continuano ad effettuare controlli con apparecchiature non a norma anche in altre città italiane, producendo quindi relazioni palesemente false ed in aperta opposizione con quanto stabilito dalla legge;

nella stessa zona persistono altre sorgenti di radiazioni non ionizzanti che aggravano ulteriormente il valore di campo elettromagnetico (ferrovia ed emittenti radiotelevisive) -:

se alla luce dei fatti citati non si ritenga indispensabile un provvedimento di sequestro cautelativo dell'intero impianto radio base di Tim in via Giovanni Empoli;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano adottare per la tutela della popolazione dalle radiazioni non ioniz-

zanti in attesa di una gestione in forma idonea anche dagli altri gestori di telefonia mobile;

quali sanzioni le competenti autorità territoriali intendano assumere nei confronti di Tim;

se non sia più opportuno effettuare un monitoraggio ambientale sulla attuale situazione del territorio prevedendo un piano di bonifica sugli impianti esistenti;

se non si renda necessario per la credibilità di questo Governo in tema di politica ambientale provvedere a sospendere ai gestori di telefonia inadempienti la concessione della licenza di esercizio.

(4-25151)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il settore della sanità versa in una grave crisi per carenze strutturali, tecniche ed operative;

il tribunale per i diritti del malato ha più volte manifestato le inadempienze per il pronto soccorso 118;

la centrale operativa del 118 trasferitasi nel 1995 presso l'Azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini è operativa 24 ore su 24 e provvede ad assolvere i compiti di ricezione e gestione di tutte le richieste di soccorso primario, la gestione di elisoccorso, le informazioni ed i consigli telefonici di carattere sanitario agli utenti e altre disposizioni definite dalla delibera comunale n. 1004/94;

la sala operativa risulta collegata con le ambulanze e le eliambulanze esclusivamente per mezzo di trasmissioni via radio solo sulla banda di frequenza 465,950 Mhz per mezzo di vecchi impianti gestiti da Telecom Italia e costruiti più di 15 anni fa ed in precarie condizioni di manutenzione;

le bande di frequenza messe a disposizione dal ministero delle comunicazioni

risultano inutilizzate, come emerso dal recente studio dell'Associazione L.a.u.t (Libera associazione utenti delle telecomunicazioni) che ha analizzato il problema consultando gli stessi operatori del 118;

il personale medico di servizio a bordo delle ambulanze deve ricorrere prevalentemente all'uso dei propri telefoni cellulari per potersi tenere in contatto con la centrale operativa, utilizzando quindi a proprie spese un servizio non in conformità con quanto stabilito dal servizio 118 e dalla legge sulle radio-frequenze;

le difficoltà operative del servizio 118 sono sempre più accentuate dal crescente traffico automobilistico all'interno dei capoluoghi di provincia e dai mezzi di soccorso definibili « obsoleti »;

in vista del Giubileo per l'anno 2000 che, come già accertato da studi in materia, convoglierà sull'Italia e la città di Roma in particolare un notevole aumento di turisti e pellegrini -:

se non sia opportuno per questo Governo intraprendere tutte quelle misure necessarie al fine di garantire un servizio più idoneo e moderno alle necessità presenti e future della popolazione;

se non sia necessario sollecitare dei nuovi accordi con Telecom Italia spa affinché provveda urgentemente alla ristrutturazione degli impianti e all'estensione delle frequenze disponibili per il servizio 118;

quali altre iniziative siano state intraprese o si intendano adottare affinché la situazione già molto precaria delle interconnessioni via radio del 118 non rischi di mancare a quegli obiettivi di qualità della vita per cui lo stesso servizio è stato predisposto. (4-25152)

DE SIMONE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 16 luglio 1999 il sindaco di Prata P. U. (AV), avvocato Antonio Ro-

tondi, ha inviato una lettera al prefetto di Avellino, al presidente della provincia e ai sindacati confederali irpini, per denunciare il comportamento della F.M.A. che sta assumendo mano d'opera con criteri non trasparenti ed ha chiesto loro, ognuno per quanto di propria competenza, di imporre all'azienda di fare chiarezza sulla questione;

la denuncia nasce dal fatto che il sindaco, sollecitato da tanti giovani, si era recato insieme al vice sindaco e ad un assessore, allo stabilimento F.M.A. per chiedere delucidazioni al capo del personale in merito ai criteri adottati per le assunzioni e avrebbe ricevuto la testuale risposta: « questa è un'azienda privata e possiamo assumere come e chi ci pare, possiamo scegliere, se ci garba, chi ha gli occhi azzurri o chi ha i capelli neri, indipendentemente da altre valutazioni »;

l'amministrazione comunale di Prata P.U. si è, quindi, riservata di convocare il consiglio comunale per discutere della vicenda;

da una lettera aperta del segretario provinciale della Cgil, Raffaele Lieto, pubblicata da *Il Mattino* il 10 giugno scorso, risulta che il sindacalista chiedeva al direttore della F.M.A. un'iniziativa dell'azienda tesa a chiarire i criteri delle assunzioni e ciò per il buon nome dell'azienda stessa e per affermare regole di trasparenza e legalità sul territorio. La richiesta di un intervento chiarificatore aveva lo scopo di mettere fine ad una prassi che offende la dignità delle persone, spesso disoccupate da molti anni, e che sopravvivono con la pensione o comunque con il sostegno dei genitori;

a tale lettera non è mai stata data risposta;

quali urgenti iniziative intenda assumere alla luce della vigente normativa in tema di assunzioni per sollecitare una grande azienda quale la Fiat, un gruppo industriale che è parte della storia del nostro paese, di aiutare la provincia e i suoi cittadini a sentirsi più liberi, più eu-

ropei, ed a raggiungere livelli di civiltà politica finora sconosciuti, spiegando i criteri con cui i giovani disoccupati vengono selezionati per il lavoro. (4-25153)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mentre centinaia di migliaia di giovani siciliani sono disperati perché non trovano lavoro, due giovani si sono suicidati in pochi giorni, poiché avviliti, afflitti e delusi per non avere coronato il loro sogno di trovare un posto di lavoro;

non si è voluto neanche tentare di dare un minimo di occupazione estendendo a tutti il contratto *part-time*, poco lavoro ma per tutti;

non si è voluto eliminare lo straordinario nemmeno nella pubblica amministrazione ed utilizzare la somma relativa per lavoro *part-time*;

nulla di concreto si fa, non bastano più gli studi sommari, le analisi, i progetti privi di significato e irrealizzabili;

le aziende di lavoro costituite sono servite, ad avviso dell'interrogante, per dare poltrone (vedi Sviluppo Italia) ad uomini del « regime », pagati con 400 o 500 milioni l'anno, mentre i ragazzi cercano e non trovano un posto da 1 milione al mese —;

se siano a conoscenza che l'industria di Stato ha smantellato quel poco che aveva realizzato in Sicilia, mentre la grande industria privata, che percepisce — sotto varie forme — aiuti ed agevolazioni governative, continua la sua fuga (vedi Fiat) dall'isola e va ad investire in altri Paesi del mondo;

se si rendano conto della inutilità dei convegni sulla occupazione, che costituiscono uno spreco indecoroso ed indegno di pubblico denaro e della vergogna dei costosi ricevimenti, con tavole bandite di cibi prelibati;

se si rendano conto che è stata tolta ai giovani anche la possibilità di sperare di potere lavorare;

quando finirà questa politica dell'inganno, quando si porrà fine ai metodi vergognosi di collocamento che occupano solo i figli e parenti dei potenti, mentre si lasciano nella sofferenza e nella disperazione centinaia di migliaia di giovani in cerca di lavoro;

se non ritengano di sollecitare la grande impresa, che sostiene questo Governo, ad investire in Sicilia e nel sud del Paese, anche dando la possibilità di una remunerazione minore del lavoro: meglio guadagnare qualcosa in meno, che non avere nessun lavoro;

quale sia il programma, per dare subito occupazione, per alleviare se pure con un guadagno inferiore le sofferenze di tanti ragazzi e far sì che il Governo non sia più insensibile alle grida che provengono dalla gioventù; e non più cinico e chiuso, tanto da porre in essere sempre la politica dell'inganno e delle vane promesse.(4-25154)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso la casa circondariale di Montorio (Verona) all'inizio del mese di luglio 1999 sarebbe avvenuto un nuovo episodio di suicidio da parte di un giovane detenuto con una pena breve;

nessuna notizia è trapelata relativamente alle circostanze in cui si sarebbe svolto il fatto e, quindi, circa eventuali responsabilità della struttura carceraria rispetto alla prevenzione di episodi di autolesionismo da parte delle persone ristrette, o alla mancata sorveglianza —:

quali siano le circostanze in cui è avvenuto il suicidio;

se si possano riscontrare negligenze e responsabilità da parte del personale di sorveglianza e/o della direzione della casa circondariale di Verona;

quale fosse la pena che il detenuto suicida stava scontando;

se fosse stato possibile per il detenuto in questione usufruire di misure alternative alla costrizione in carcere;

se il numero di suicidi avvenuti negli ultimi anni all'interno della casa circondariale di Montorio sia percentualmente superiore alla media del Paese e, comunque, quali ritenga possano essere le cause ambientali — al di là delle sempre impercettibili cause psicologiche e personalissime della disperata scelta di togliersi la vita — alla base di un numero di suicidi sicuramente troppo elevato. (4-25155)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella sezione femminile della casa circondariale di Montorio (Verona) nei giorni 24-25 luglio 1999 sarebbero state recluse ben trentotto detenute a fronte di un reparto che ne può contenere al massimo trenta;

otto detenute avrebbero quindi dormito in materassi sul pavimento, arrivando alla situazione paradossale e invivibile, soprattutto in caldissime giornate estive, di essere costrette a « scavalcarsi » l'un l'altra per recarsi ai servizi igienici —:

se la situazione descritta risponda al vero;

quali siano le cause dell'inusitato sovraffollamento;

come mai non sia mai stata aperta un'altra sezione esistente al piano superiore, anche se attualmente il personale sarebbe sufficiente per poterlo fare (22 agenti di custodia per la sezione femminile);

se nessuna delle trentotto detenute presenti nella sezione sia idonea a godere di misure alternative alla restrizione carceraria.

(4-25156)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

più volte, in passato, il consiglio direttivo dell'asilo infantile di Intra (Verbania) ha richiesto e sollecitato un intervento ministeriale per opere di manutenzione straordinaria, senza averne però riscontro;

trattasi di un ente pluricentenario di altissimo valore sociale e che da generazioni segue i bambini di questa località contraddistinguendosi per un alto profilo educativo —:

se non ritenga di dover almeno riscontrare le richieste pervenutegli e se non ritenga di dover stanziare fondi di carattere straordinario per i lavori di straordinaria manutenzione ed adeguamento richiesti agli immobili dell'ente. (4-25157)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla linea ferroviaria « faetina » sono in atto provvedimenti unilaterali da parte della dirigenza delle Ferrovie dello Stato con la chiusura della biglietteria della stazione di Borgo San Lorenzo nonostante gli aumenti di incasso del 40 per cento, creando fra l'altro esuberanti non concordati —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché le Ferrovie dello Stato praticino una politica del personale finalizzata all'efficienza del servizio ed al rispetto degli accordi sindacali. (4-25158)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono accentrate al ministero tutte le pratiche di autorizzazione ed omologa dei sistemi di trasmissione, anche quelle relative ai sistemi di allarme, rilevazioni ambientali, eccetera, affinché sia verificata la loro conformità alle normative Ets;

il numero dei funzionari assegnati a questi compiti di verifica di congruità — indispensabili per poter commercializzare gli impianti — è esiguo ed insufficiente alle richieste giacenti, tenuto conto anche della necessità di un continuo adeguamento alle nuove realtà tecnologiche;

conseguentemente i tempi di attesa per ottenere i certificati di omologazione, e nonostante l'impegno del personale, sono spesso molto lunghi, con ricadute di carattere produttivo ed occupazionale —:

se non intenda dotare queste strutture di un maggior numero di funzionari e tecnici addetti, al fine di meglio rispondere alle esigenze dell'utenza. (4-25159)

ZACCHERA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a monte della strada statale 34 del Lago Maggiore, nella provincia del Verbano Cusio Ossola soprattutto nel tratto tra Oggebbio e Cannobio e con particolare riguardo all'attraversamento del comune di Cannero, vi sono numerose aree geologicamente instabili che in passato hanno causato frane e smottamenti — anche di rilevante entità — bloccando il traffico su questa arteria internazionale;

il sindaco di Cannero ha dovuto emettere ordinanze ai proprietari dei terreni a monte la statale perché mettano in sicurezza il versante ma, obiettivamente, molti proprietari si trovano nella assoluta impossibilità economica di provvedervi, mentre può incorrere un potenziale pericolo per la popolazione ed il transito;

appare superata la normativa che obbliga i proprietari ad effettuare sui propri terreni opere di costo assolutamente sproporzionato rispetto al valore dei terreni stessi —:

se non si ritenga opportuno intervenire con una nuova normativa atta a chiarire a chi spetti il compito della messa in sicurezza delle pareti rocciose e/o dei ver-

santi a monte di strade importanti, quando ciò non sia oggettivamente possibile farlo eseguire da privati quasi (o del tutto) nullatenenti;

nel caso specifico della strada statale 34 del Lago Maggiore, quali interventi di propria competenza siano programmati nel tratto da Oggebbio al confine svizzero per la messa in sicurezza delle aree soprastanti la strada statale. (4-25160)

MATACENA e RIVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato S.p.A., al fine di sostituire i mezzi veloci in servizio fra Messina e Reggio Calabria, presi a noleggio nel maggio 1994, hanno fatto costruire tre nuovi mezzi il cui costo, preventivato in lire nove miliardi per unità, è lievitato fino a circa tredici miliardi;

sin dalla consegna del primo mezzo, constatato che la stazza superava le 500 tonnellate, per evitare un aggravio dei costi d'esercizio dettati da una tabella d'armamento più numerosa, si ricorse, mediante la non utilizzazione di un intero salone presso il ponte più alto, ad una riduzione della stazza stessa, che limitò, però, la capacità di trasporto dei passeggeri: 380 per corsa invece dei 500 previsti inizialmente;

in un recente documento presentato alle organizzazioni sindacali, le Ferrovie dello Stato S.p.A. ipotizzano la vendita dei mezzi in questione qualora non si dovessero realizzare le condizioni per ripianare il disavanzo, che, in atto, è pari a circa nove miliardi annui;

nello stesso documento viene, altresì, ipotizzata una spesa di circa dieci miliardi di lire per interventi di trasformazione e riqualificazione delle navi traghetto (anzianità media tra i 20 e 25 anni) con apparecchiature automatiche (da I.A.Q.2 a I.A.Q.1) che consentano una riduzione del personale impiegato attualmente;

le Ferrovie dello Stato S.p.A. spendono annualmente circa un miliardo di lire per provvedere, tramite una società privata, allo smaltimento delle acque di sentina oleose mentre le società di armamento private, separando con apposite apparecchiature le sostanze oleose dall'acqua, traggono profitto dalla vendita delle sostanze oleose separate —:

per quali motivi le Ferrovie dello Stato S.p.A. preferiscano fare navigare i mezzi veloci in servizio fra Messina e Reggio Calabria con ridotte capacità di trasporto pur di non impiegare un marittimo in più nell'equipaggio;

se si ritenga opportuno un investimento di circa dieci miliardi di lire per trasformare e riqualificare, da I.A.Q.2 a I.A.Q.1, navi vecchie e continuamente soggette a fermate per guasti talvolta di grossa entità;

quante fermate nel corso dell'anno subiscano per guasti le navi traghetto in servizio nello stretto di Messina e quali siano i costi per le relative riparazioni;

cosa pensino sulla disattenta, confusa, contraddittoria ed antieconomica gestione della flotta in servizio nello stretto di Messina e se non si ritenga utile ed opportuno avviare, in proposito, una rigorosa indagine. (4-25161)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto di lavoro del personale Enea è regolato, a decorrere dal 4 agosto 1997, da due contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) relativi « all'area dirigenziale e delle specifiche tipologie professionali » e « all'area tecnico-amministrativa »;

entrambi gli articolati prevedono rispettivamente agli articoli 46, comma 2, 88

commi 2 e 3, e all'articolo 47, comma 2, che l'Enea debba corrispondere nel mese di giugno di ciascun anno finanziario a tutti i dipendenti, con importi differenziati per livello di inquadramento, una « indennità sostitutiva di trattamenti specifici corrisposti dall'ente in applicazione dell'articolo 13, comma 2, del CCNL 1988-1991;

nei mesi di dicembre 1997 e giugno 1998 l'ente ha erogato tale indennità in ragione rispettivamente dei 5/12 e dei 12/12 degli importi indicati nelle tabelle contrattuali;

nello scorso mese di giugno il direttore generale dell'Enea dottor Renato Strada, in carica dal settembre 1997, ha stabilito, ad avviso dell'interrogante unilateralmente e in gravissima violazione del disposto contrattuale, che l'« indennità sostitutiva » venisse corrisposta, per l'anno in corso, nella misura del 50 per cento;

tale provvedimento è stato reso esecutivo anche in virtù di « risposte » inconsistenti e inadeguate da parte delle organizzazioni sindacali al punto da configurare una sostanziale accettazione-condivisione del provvedimento stesso —:

se non ritengano opportuno intervenire per ristabilire la tutela dei diritti dei dipendenti Enea a fronte di interpretazioni ad avviso dell'interrogante personalistiche del dottor Strada ovvero se all'origine dell'iniquo provvedimento non vi siano « esigenze » di bilancio dovute ad una gestione finanziaria che, nel privilegiare l'immagine rispetto ai contenuti, si è rivelata dispendiosa quanto fallimentare nel dare risposte concrete alle reali esigenze dell'ente e dei dipendenti tutti;

quali iniziative il Governo intenda porre in essere per far chiarezza su una vicenda che presenta aspetti inquietanti e restituire ai dipendenti Enea quella certezza del diritto che allo stato attuale appare seriamente compromessa;

se la conferma del dottor Strada sia dovuta a interventi governativi sul presidente e sui membri del consiglio di amministrazione dell'Enea;

se i ministri competenti non ritengano auspicabile, alla luce di una conclamata inadeguatezza a gestire un ente complesso come l'Enea, un avvicendamento alla direzione generale dell'ente, restituendo il dottor Strada ad un incarico coerente con la propria estrazione culturale e l'Enea ad una reale prospettiva di sviluppo. (4-25162)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la società Italia Lavoro S.p.A. con sede in Roma in via Ostiense, 131 costituita per direttiva del Governo, è dal novembre 1997 uno strumento operativo del ministero del lavoro con compiti di orientamento e formazione professionale, progettazione e gestione di progetti di lavori socialmente utili finalizzati a stabili occasioni d'impiego e cooperative sociali, ai servizi alla persona, all'autoimpiego, alle attività *no profit*, al lavoro interinale e ad ogni altra forma d'intervento che abbia come obiettivo lo sviluppo occupazionale;

risulta nella relazione degli amministratori al bilancio del 1998 che si riscontrano pesanti apprezzamenti sulle qualità professionali del personale conferito da Itainvest nel ramo di azienda;

tali persone in massima parte si sono preoccupate da più di un decennio di politiche attive del lavoro nell'ambito della ex Gepi;

le stesse professionalità hanno progettato, promosso e gestito progetti di lavori socialmente utili nazionali e locali per circa 25.000 addetti;

le società miste citate nella relazione sono tutte frutto dell'attività di quelle persone e che hanno trovato e stanno trovando l'operatività negli esercizi 1998 e 1999;

risulta una certa esaltazione delle qualità professionali del nuovo direttore generale e dei nuovi dirigenti assunti in

qualità di responsabili territoriali, nonostante che il posto di lavoro in Italia Lavoro S.p.A. ha rappresentato per queste persone il classico salvagente in quanto le regioni nuove delegatarie delle politiche attive del lavoro hanno individuato nuovi responsabili delle agenzie per l'impiego non ritenendo le persone in questione all'altezza del compito in quanto principali responsabili del fallimento delle attività facenti capo alle stesse agenzie;

alla luce dei pessimi risultati gestionali e operativi registrati da Italia Lavoro ci si chiede in che misura sia responsabile il ministero del lavoro, con attività solo di segnalazione di ritenute managerialità molto vicine a ministri e vice ministri, contribuendo in questo modo ad accrescere i costi e le uscite finanziarie della società senza alcun beneficio degno di nota -:

per quali motivi ancora non sia chiara la divisione e la responsabilità dell'attività di controllo e di coordinamento per gli aspetti sia formali che operativi tra l'azionista ministero del tesoro e il ministero del lavoro, generando sostanziali equivoci e confusione con il risultato di avere una società sostanzialmente fuori da ogni indirizzo e da ogni controllo;

per quali motivi dopo il passaggio delle azioni da Itainvest al Ministero del tesoro l'organo amministrativo non abbia avuto la sensibilità di dimettersi per poter far sì che il nuovo azionista provvedesse alla nomina di un nuovo organo amministrativo più professionalmente idoneo e capace;

se corrisponde al vero che il sottosegretario Raffaele Morese abbia di fatto cooptato al posto del consigliere dimissionario Borgomeo, il dottor Natale Forlani, accantonato da qualche tempo dalla Cisl per contrasti interni, oltre a far assumere come super consulente all'interno del gruppo Italia Lavoro, Angelo Minucci, e super dirigente un ex cislino, Gerardo Giusto, responsabile della sede regionale Puglia;

se i ministri competenti siano al corrente che nella relazione degli amministratori al bilancio si riscontrano pesanti apprezzamenti sulle qualità professionali del personale conferito da Itainvest nel ramo di azienda;

se risulti che il nuovo direttore generale di Italia Lavoro abbia presentato un *curriculum* totalmente privo di esperienze gestionali come rilevato anche dal collegio sindacale della stessa società;

se Italia Lavoro abbia provveduto ad una ulteriore riorganizzazione con la presentazione di un ennesimo organigramma che non fa, come risulta anche da un comunicato unitario delle organizzazioni sindacali, che confermare la situazione di profonda contraddizione che caratterizza la vita della società, dalla sua costituzione ad oggi, cioè mancanza di strategie e necessità di operatività, affiancate da una continua opera di revisione degli organigrammi. (4-25163)

SCALIA. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che l'Enea si trovi in una situazione di grave ritardo per quanto riguarda l'attuazione dei programmi di cui alla legge n. 488 del 1992 e dei progetti connessi al Fondo europeo per lo sviluppo regionale (piano 1994-1999) e che tali iniziative siano entrambe di competenza del Dipartimento innovazione diretto dal dottor Angelo Marino;

a quanto risulta all'interrogante, il dottor Marino ricopre attualmente i seguenti incarichi: consigliere di amministrazione dell'Enea, direttore del Dipartimento innovazione dell'Enea, coordinatore della segreteria tecnica del MURST ex decreto legislativo n. 204 del 1998, presidente del consorzio CETMA destinatario diretto dei fondi della legge n. 488 del 1992 e fornitore dell'Enea a valere sulla stessa fonte di finanziamento, consigliere di amministra-

zione della Hytesis, fornitore Enea per il progetto IORT della legge n. 488 del 1992 —:

se non ritenga di dover intervenire per sollecitare l'attuazione di tutte le iniziative dirette a realizzare i programmi ed i progetti citati in premessa;

quali le sue valutazioni sul fatto che un membro del consiglio di amministrazione dell'Enea sia anche direttore di un dipartimento e fornitore dell'ente stesso, in particolare alla luce dell'incompatibilità di cui all'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo 30 gennaio 1999, n. 36.

(4-25164)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane, la questura di Torino ha effettuato, nel quadro della prevenzione anticriminalità, 70 arresti, sottoponendo ad indagine altre 200 persone controllate;

giustamente, il quotidiano *La Stampa* (27 luglio 1999) titola la relativa notizia « Questura mobilitata durante il Centenario Fiat » e, nel testo dell'articolo, riferisce che i risultati delle operazioni di cui sopra rappresentano il « bilancio dei servizi voluti dal questore Nicola Izzo nei giorni in cui Torino ha celebrato il centenario della Fiat » —:

se i cittadini torinesi, letteralmente assediati dalla criminalità italiana ed extracomunitaria, debbano sentirsi tutelati da adeguate operazioni di prevenzione anticriminalità esclusivamente quando si celebrano avvenimenti come il centenario della Fiat o l'ostensione della Santa Sindone, visto che pagano le troppe tasse a Roma anche nei periodi non caratterizzati da questi importanti avvenimenti.

(4-25165)

FRAGALÀ — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni in possesso dell'interrogante risulterebbe che, con atto no-

tarile del 27 luglio 1989, sarebbe stato alienato un appartamento ed un box auto da parte di persona che risulta essere la compagna del famoso pentito di mafia Francesco Marino Mannoia;

l'alienante avrebbe dato incarico di vendere gli anzidetti immobili all'allora portiere dello stabile perché impaurita dalle vendette trasversali delle quali era vittima all'epoca il Mannoia in coincidenza con il suo « pentimento »;

l'acquirente avrebbe acquistato l'appartamento per soli 154 milioni mentre risulta all'interrogante che il valore dell'immobile non fosse inferiore, all'epoca, a 600 milioni;

l'acquirente, inoltre, sarebbe stata al corrente, al momento dell'acquisto, che la venditrice era la compagna di Mannoia ed avrebbe « scambiato il favore » al portiere dello stabile che aveva agito in qualità di intermediario in occasione della vertenza di lavoro da questi intentata contro il condominio, fornendogli documentazione di esclusivo interesse condominiale affinché questi la utilizzasse a suo vantaggio nella vertenza anzidetta;

l'acquirente sarebbe stata altresì al corrente che in passato il costruttore dell'edificio, nel corso di una riunione condominiale, aveva riferito che durante le trattative per la vendita dell'appartamento era stato contattato da una persona che, dopo aver concordato il prezzo di acquisto, aveva pagato 40 milioni di lire in contante quale caparra dicendo al costruttore che avrebbe in seguito dovuto perfezionare l'atto di acquisto con la persona poi divenuta alienante dell'immobile, e che il costruttore manifestò a diversi condomini il convincimento di aver inconsapevolmente trattato con il sig. Mannoia;

se sia a conoscenza dei fatti esposti e risulti che vi siano allo stato procedimenti in sede giurisdizionale su tali vicende;

se la vigente normativa consenta a pentiti i quali abbiano eventualmente subito limitazioni alla capacità di agire come conseguenza di sentenze penali di con-

danna, di effettuare anche indirettamente, tramite terze persone, operazioni di alienazione di immobili. (4-25166)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Tassone ed altri n. 2-01892, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 luglio 1999, è

stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Nocera, Buttiglione e Angeloni.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Ferrari ed altri n. 2-01890 del 15 luglio 1999.